

Ultimo avviso per il Popolo della Libertà

Contro le tasse di Mario è astensione di massa

La legnata delle Amministrative rafforza gli ex An che danno una lettura anti-montiana del voto. Segnali anche dalla componente ciellina. Formigoni: «Il nostro popolo ci dice basta tasse». Alfano, alle strette, promette novità

MILAN - «La destra? È scom-paginata ma nel Paese esiste. L'elettorato è disperso, ma c'è».

Il fatto che a concedere qualche attenuante politica al Pdl sia il segretario del Pd **Pier Luigi Bersani** è forse sintomatico di quanto i guai elettorali dei due partiti dipendano, in fondo, dallo stesso problema: il sostegno all'impopolarissimo Governo **Monti**. Se a sinistra, infatti, pesa la macelleria sociale dei tecnoburocrati, a destra a pesare come un macigno è il continuo ricorso del Prof alle tasse. Alla fine, però, l'effetto è lo stesso su entrambi i versanti: l'erosione della fiducia nei partiti, fino a ieri, di riferimento.

Se la crisi del Pd, tuttavia, si può ancora mascherare sotto il cerone di una vittoria di Piro alle Amministrative, quella del Pdl non è in alcun modo camuffabile. Nessuno, peraltro, sembra volerci provare più di tanto anche perché l'ala anti-montiana del partito è la più lesta ad andare davanti alle telecamere per affermare la propria interpretazione del voto. «È stata una sconfitta annunciata - spiega ad esempio **Ignazio La Russa** - e questo

voto ci impone una riflessione per il cambiamento».

La convinzione diffusa, e condivisa dallo stesso **Angelino Alfano**, è che la delusione dell'elettorato d'area si sia tradotta soprattutto in astensionismo e che la causa di tutti i guai stia nel sostegno, troppo supino ed acritico, offerto al Governo Monti. Nei suoi colloqui privati con le anime più sofferenti del Pdl, Alfano peraltro avrebbe giurato di avere compreso il messaggio delle urne e di essere pronto alla svolta. D'altra parte l'ora «della più grande novità politica del dopo-guerra», che il segretario disse che avrebbe annunciato dopo le Amministrative, è scoccata. Dunque non resta che attendere la rivelazione.

Nel partito, comunque, l'insuccesso elettorale rafforza notevolmente la componente aennina. Insieme a La Russa, non a caso, il più determinato a chiedere il cambio di marcia - in collegamento tv fin dalle prime ore del pomeriggio - è **Gianni Alemanno**. «Il Pdl - ragiona il sindaco di Roma - deve fare una svolta profonda. Alfano ha finito i cento giorni, deve convocare il congresso e forse cambiare nome. Deve crescere una nuova classe dirigente». «Non penso a uno sgambetto a Monti - precisa a questo punto Alemanno - ma non si può dire sempre sì a un governo che diventa un governo delle tasse».

Invoca un forte ripensamento strategico e programmatico anche **Giorgia Meloni**. «Il Popolo della Libertà - esorta la giovane ex ministra del Governo Berlusconi - ha il dovere di confrontarsi con questi risultati. Non è più possibile far finta di nulla. È necessario mettere in atto un profondo rinnovamento. Il

partito deve ripartire da due grandi presupposti imprescindibili: merito e consenso. Dobbiamo tornare a parlare alla nostra gente».

Di «segnale pesante» da raccogliere, peraltro, parla a nome della componente ciellina anche **Roberto Formigoni**. «Il nostro elettorato - spiega il Governatore lombardo - non è soddisfatto della scelta di appoggiare Monti né delle troppe tasse messe dal Governo. Noi abbiamo spiegato di aver fatto questa scelta per senso di responsabilità nei confronti del paese, ma oggi capiamo anche che il nostro elettorato ci dice "basta con questa politica delle troppe tasse"».

Messo alle strette da ogni lato, e nell'assenza ormai consolidata di **Silvio Berlusconi** dalla scena, Alfano prova a cavarsela seguendo i dettami della vecchia scuola democristiana, ma il suo rassicurare tutti, probabilmente, finirà per non rassicurare nessuno. «Riteniamo che gli elettori di centrodestra restino ampiamente maggioritari nel Paese - spiega il segretario - E sono chiari due fatti: che questi elettori non hanno scelto e non sceglieranno la sinistra e che questa volta hanno massicciamente scelto l'astensione. Il loro messaggio è fortissimo: chiedono una nuova offerta politica. Siamo determinati a offrirla a loro e al Paese».

Bene, bene. Ma in che modo, signor segretario?

A.Mon.

